

CONVEGNO

DELLE MIE QUESTIONI. MARIO LATTES OPERATORE CULTURALE

Nel 1953, nei locali della casa editrice, in via Confienza 6, Lattes fonda una galleria d'arte: non per scopi di lucro, ma per far conoscere le opere di artisti estranei ai circuiti commerciali dell'epoca (tra gli altri, Manessier, Singier, Cagli, Prassinòs, Winter, Rambaudi). Alla galleria reale, se ne affianca quasi subito una ideale: una nuova e originale rivista di cultura, inizialmente intitolata "Galleria Arti e Lettere", che dall'anno seguente muterà il nome in "Questioni", che diventa voce influente del mondo culturale piemontese e non solo. Vi partecipano intellettuali italiani e stranieri come Nicola Abbagnano, Albino Galvano e Theodor Adorno. Entrambe le iniziative proseguiranno fino al 1960. Anche da questi scarni dati, è evidente come per Lattes l'attività editoriale, quella di gallerista e la pubblicazione di una rivista siano aspetti diversi di uno stesso progetto culturale, imperniato sull'idea del superamento degli steccati tra discipline diverse e diversi Paesi, e del parallelo superamento – proprio negli anni del *boom* economico – del mito imperante del profitto ad ogni costo.

I quattro redattori di "Questioni", di formazione e inclinazioni molto diverse, evitano di proporre un progetto ideologico rigido, persuasi che, "dopo la devastante esperienza del totalitarismo, l'intellettuale non può più assolvere un ruolo profetico o ideologico o etico, ma una funzione civile di 'formatore delle coscienze'" (Mario Quaranta). Lontani da qualsiasi militanza politica diretta, discutono delle 'questioni' più attuali, non senza prendere posizione, ma senza alcun dogmatismo, senza la pretesa di proporre giudizi definitivi o soluzioni semplificanti.

In occasione dell'intitolazione a Mario Lattes dei giardini di Piazza Maria Teresa, la Fondazione Bottari Lattes organizza un convegno proprio per indagare questi aspetti della sua attività. Il critico e giornalista Paolo Mauri ripercorrerà le vicende e i temi dei contributi letterari, da Sanguineti a Arpino, da Vittorini a Barberi Squarotti. Il filosofo Carlo Augusto Viano, che partecipò in prima persona all'esperienza, si soffermerà sulle figure e sui motivi del dibattito filosofico, da Abbagnano a Paci, da Adorno a Della Volpe. Delle mostre ospitate nella galleria e delle questioni artistiche si occuperà invece lo storico dell'arte Alessandro Botta. Infine Pompeo Vagliani, fondatore e direttore del MUSLI, analizzerà le scelte editoriali di Mario all'interno della casa editrice e il suo ruolo nella riorganizzazione, dopo la devastante esperienza della guerra.

Valter Boggione